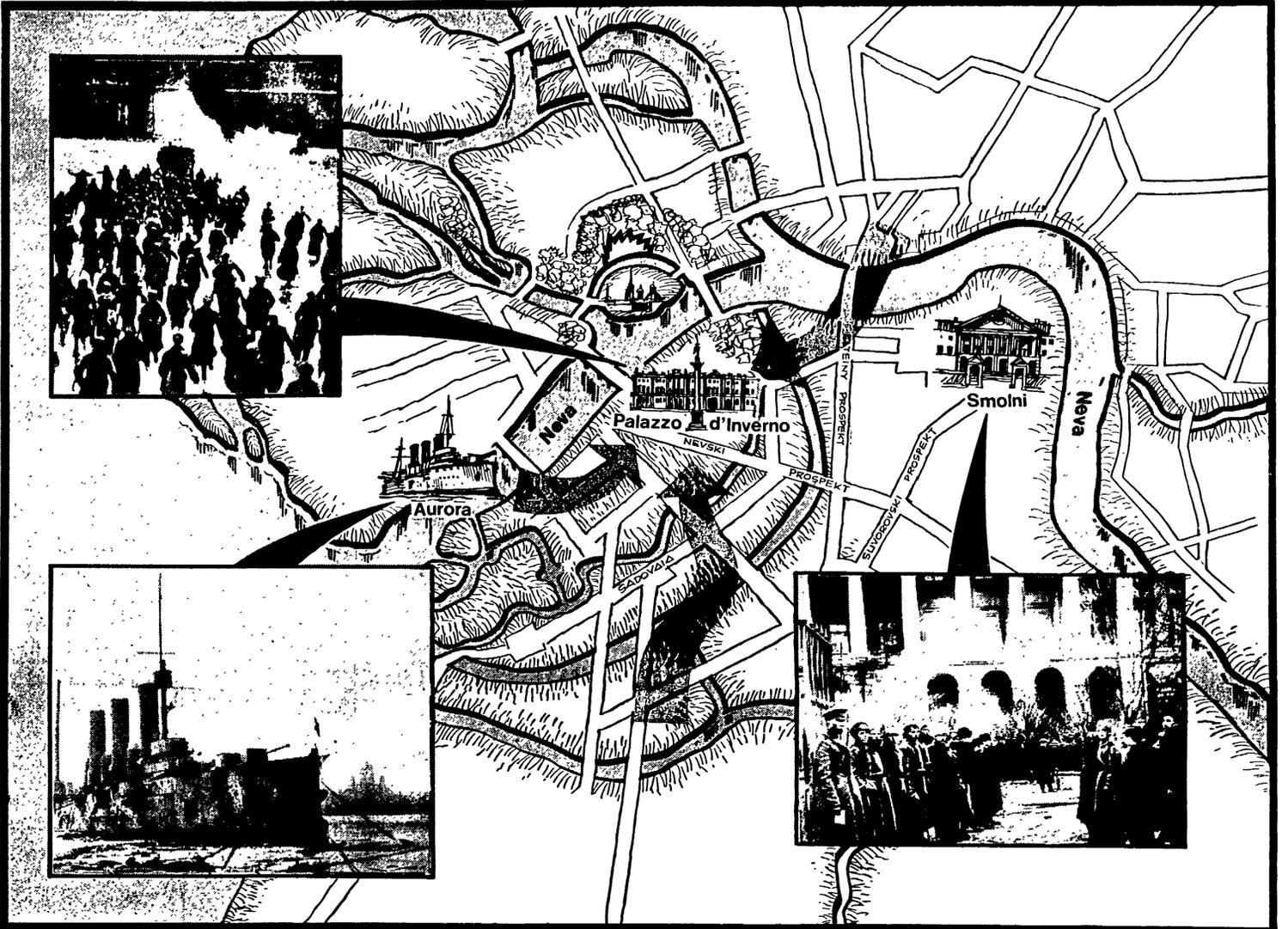


6 E 7 NOVEMBRE 1917

Ora per ora l'insurrezione

L'8 marzo 1917 il popolo e i soldati di Pietrogrado iniziarono un moto rivoluzionario che aveva come obiettivo la fine della guerra e l'abbattimento dello zarismo. I mesi successivi videro la lotta durissima dei bolscevichi per sconfiggere tutte quelle forze che tendevano a frenare lo slancio rivoluzionario popolare e a ristabilire un potere oppressivo che fosse espressione non più dell'autocrazia zarista ma della debole borghesia russa. Mentre i menscevichi e i socialisti rivoluzionari propagandavano le parole d'ordine della continuazione della guerra e imponevano nuovi, insopportabili sacrifici alla popolazione russa, Lenin e il suo partito alzavano la bandiera della pace e del socialismo. Il processo del passaggio rivoluzionario verso la presa del potere da parte dei soviet si concludeva sotto la guida di Lenin, con l'insurrezione socialista di Pietrogrado del 6 e 7 novembre. Diamo qui una cronaca sintetica — ora per ora — degli avvenimenti memorabili di quelle due giornate :



NELLA CARTINA: le direttrici dell'assalto delle truppe rivoluzionarie e degli operai armati al Palazzo d'Inverno, del governo Kerensky. Nella prima foto a sinistra in alto: l'ultimo vittorioso attacco; a sinistra in basso: l'incrociatore « Aurora »; a destra: la sede dei soviet di Pietrogrado allo Smolny.

6 novembre

ORE 8. - Il governo provvisorio siede in permanenza e approva un decreto col quale conferisce al cadetto Kisekin « poteri straordinari per ristabilire l'ordine nella capitale ».

Il Comitato militare rivoluzionario ordina di riaprire le tipografie dei giornali rivoluzionari chiuse dal governo.

Al reggimento di Lituania e del 6. Battaglione zappatori della riserva viene affidato il compito di difendere le redazioni e le tipografie.

ORE 11. - Viene distribuito il nuovo numero di Roboci put con l'appello ad abbattere il governo provvisorio e instaurare il potere dei Soviet dei deputati operai, soldati e contadini.

Il Comitato militare rivoluzionario impartisce i seguenti ordini attraverso la radio emittente dell'incrociatore Aurora:

1) La guarnigione che presidia gli accessi a Pietrogrado deve mantenersi in pieno assetto di guerra.

ORE 16. - Il Roboci put informa che i reparti ciclisti che presidiano il Palazzo d'Inverno dal mese di luglio « si sono ritirati dichiarando che non presiederanno più il Palazzo ».

ORE 17 CIRCA. - Rappresentanti del Comitato militare rivoluzionario occupano il telegrafo.

ORE 19. - La Guardia rossa ha occupato tutti i ponti, tranne il Nikolajevski. Il Comando militare rivoluzionario ordina all'incrociatore Aurora: « Ristabilire il traffico sul ponte Nikolajevski con tutti i mezzi a vostra disposizione ».

Lenin invia M. V. Fofanova, che l'ospita nel suo appartamento, al Comitato di Vyborg con un biglietto in cui chiede al Comitato centrale bolscevico l'autorizzazione di raggiungere lo Smolny per dirigere personalmente l'insurrezione.

Domandate loro: perché non vogliono, che cosa temono? Perché non posso uscire? « Il Comitato centrale non autorizza Lenin a lasciare il suo alloggio clandestino ».

Alle ore 21 Lenin, tramite la Fofanova, invia una nuova lettera ai membri del C.C.; M. V. Fofanova ricorda: «...Ilc guardava con impazienza l'orologio, estraendolo più volte dal taschino del panciuto. Nell'inviammi per la terza volta al comitato di Vyborg, Lenin disse con evidente agitazione: « Non si deve aspettare, si può perdere tutto! L'altro ieri Podvojski mi ha detto che dispongono di vari reggimenti. Domandate se hanno cento soldati fedeli con le baionette o un centinaio di guardie rosse col fucile ».

« Portal ai membri del C.C. la lettera che fissava in modo sintetico e preciso il momento dell'azione ».

ORE 22.50. - Senza aspettare la risposta del C.C. Lenin lascia l'alloggio della Fofanova con Eino Rakhia per recarsi allo Smolny.

ORE 23. - Al Palazzo d'Inverno si riunisce il governo provvisorio. Il socialista-rivoluzionario Rogovski, com-

missario della prefettura, informa sui movimenti delle truppe del Comitato militare rivoluzionario che si avvicinano al Palazzo, Kerenski e Kolovalov si precipitano al comando del distretto, dove possono constatare che il comandante generale Polkovnikov ha perso completamente il controllo della situazione. I suoi ordini non vengono eseguiti. Le truppe obbediscono solo al Comitato militare rivoluzionario.

ORE 24. - Il Comitato centrale della flotta del Baltico, che si trova a Helsingfors, riceve da la. M. Sverdlov il telegramma: « Tsentrobal - Manda lo statuto », che significa, in codice, la richiesta di inviare a Pietrogrado cacciatorpediniere, incrociatori e 5-6.000 marinai. Il comitato centrale risponde: « All'alba salperanno cacciatorpediniere; i marinai si stanno imbarcando ».

7 novembre

ORE 015. - Il comandante del distretto militare di Pietrogrado generale Polkovnikov telegrafa al quartiere generale del comandante supremo che la situazione è divenuta insostenibile e che il governo provvisorio corre il pericolo di perdere il potere e di essere arrestato dagli insorti.

ORE 2. - Per ordine del Comitato militare rivoluzionario viene sospesa l'erogazione dell'energia elettrica a tutti gli uffici del governo provvisorio. Le truppe rivoluzionarie occupano le stazioni del Baltico e di Nikolajevski. I marinai e i soldati del reggimento Keksgolm occupano la posta centrale.

Il generale Bagratuni, capo di stato maggiore del distretto militare di Pietrogrado, ordina a nome di Kerenski: «...I convogli di truppe che dal fronte viaggiano verso Pietrogrado devono passare con assoluto diritto di precedenza, sospendendo, se necessario, il movimento passeggeri ».

Dopo le 2 si svolge la riunione del Comitato centrale bolscevico in cui viene discussa la composizione del futuro governo operaio-contadino che si chiamerà Consiglio dei Commissari del popolo.

ORE 8. - Parte da Helsingfors per Pietrogrado l'ultimo convoglio di ma-

rinai rivoluzionari. Il presidente del Comitato centrale della flotta del Baltico, P. E. Dybenko, ricorda: «...Passano uno dopo l'altro i cacciatorpediniere. Su di essi sventolano le bandiere rosse con la scritta: "Tutto il potere ai Soviet". Gli equipaggi sono schierati sulle navi. Le bande e fragorosi "urrah" accompagnano i marinai che vanno a combattere a Pietrogrado ».

ORE 10. - Lenin scrive a nome del Comitato militare rivoluzionario l'appello Ai cittadini della Russia!

ORE 10.30. - Il generale Bagratuni parla per cavo diretto col comandante del fronte settentrionale generale Cernomir:

« Persino i reparti più sicuri e disciplinati abbandonano i posti di guardia senza opporre resistenza — comunica Bagratuni. — I bolscevichi occupano gradualmente le Istituzioni statali e pubbliche: la centrale telefonica, la Banca di Stato, ecc. Il governo non ha più alcun potere ed è probabile che venga arrestato ».

ORE 11.30. - Col pretesto di andare incontro alle truppe fedeli al governo provvisorio, Kerenski abbandona la città. Egli scrive nelle sue memorie:

« Ordinal di far venire la mia macchina aperta. Al momento della partenza si presentarono due inviati dell'ambasciata inglese e dell'ambasciata americana dichiarando che i rappresentanti delle potenze alleate desideravano che io fossi scortato da un'automobile con la bandiera americana. Sebbene fosse più che evidente che in caso di insuccesso del mio tentativo la bandiera americana non avrebbe potuto salvarme e i miei compagni, e anzi avrebbe potuto richiamare su di noi l'attenzione, io accettai con gratitudine la proposta come prova della sollecitudine degli alleati per il governo russo e della loro solidarietà ».

MEZZOGIORNO. - L'insurrezione dilaga in tutta la capitale. Le truppe del Comitato militare rivoluzionario, appoggiate da un'autoblinda, hanno accerchiato Palazzo Marinski dove è riunito il Consiglio provvisorio della repubblica, cui viene intimata la resa.

ORE 13. - I membri del Consiglio della Repubblica lasciano Palazzo Ma-

rinaki. Il Palazzo viene occupato dai marinai della guardia, da una compagnia del reggimento Keksgolm con autoblindle e dalle guardie rosse.

ORE 14. - Da Kronstadt è arrivata la flottiglia con un reparto di marinai. La flotta del Baltico ha inviato cinque unità guidate dall'incrociatore Oleg. Antonov-Ovselenko ha ordinato loro di partecipare all'assedio del Palazzo d'Inverno.

ORE 14.15. - Si apre la seduta del Soviet di Pietrogrado. Lenin vi prende la parola:

« Compagnini! La rivoluzione operaia e contadina, la cui necessità i bolscevichi hanno sempre sostenuto, si è compiuta. In Russia noi dobbiamo ora accingerci alla costruzione di uno Stato socialista proletario ».

ORE 17. - Il bollettino del Comitato militare rivoluzionario comunica che gli insorti hanno occupato tutti i ponti e controllano il traffico. Sono stati effettuati alcuni arresti di ufficiali appartenenti ai battaglioni di assalto.

Da tutta la città arrivano al Comitato militare rivoluzionario rapporti e informazioni sullo svolgersi dei combattimenti.

ORE 18. - Il quartiere generale dell'esercito si è messo in comunicazione per cavo diretto col Palazzo d'Inverno.

Il tenente Danilevic, ufficiale d'ordinanza di Kerenski, riferisce al generale Diterikhs: « Gli insorti hanno occupato la Banca di Stato, la centrale telefonica, Palazzo Marinski. Il Parlamento è stato sciolto. Verso sera i rivoluzionari compiono progressi. Circa un'ora fa un reparto di 50 uomini ha occupato il comando del distretto della capitale, il governo ha solo gli alleati ufficiali e un reggimento di cosacchi, due cannoni della scuola d'artiglieria Mikhailovskioie... ».

ORE 21 CIRCA. - Uno dei reparti misti del Comitato militare rivoluzionario destinati alle operazioni contro il Palazzo d'Inverno è schierato nel quartiere Petrogradskaja, accanto alla Casa del popolo. Un membro di questo reparto, Nikolai Vassilievic Ieruseev, ricorda:

« Era in corso uno spettacolo. Si dava il Boris Godunov: cantava Scialapin. E noi, soldati, marinai, guardie rosse, entravamo a turno nella sala per ascoltare l'opera. Alla cassa ci lasciavano passare senza difficoltà. Si entrava pian piano, in punta di piedi, si ascoltava 5 minuti e poi si usciva. Certo Scialapin non sapeva di cantare per i combattenti della rivoluzione che si preparavano a espugnare il Palazzo d'Inverno ».

ORE 21. - Sono riunite le segreterie di tutti i gruppi del II Congresso dei Soviet. Alla riunione del gruppo bolscevico Lenin parla sul programma e sulla composizione del governo sovietico.

Il Comitato militare rivoluzionario ordina al Commissario della fortezza di Pietro e Paolo di aprire il fuoco contro il Palazzo d'Inverno.

A. Tarasov-Rodionov, ufficiale del battaglione mitraglieri Koltovski acquerterato nella fortezza, ricorda:

« A un tratto a destra, a fianco della muraglia della fortezza rombò un cannone illuminando il cielo tenebroso e subito dopo sulla striscia rossastra del Palazzo sembrò divampare un razzo gigantesco. Il rombo dello sparo ci assordò echeggiando lontano nella città, coprendo col suo rugito il crepitio dell'artiglieria e il rumore dei travani illuminati che, non curanti, attraversavano il ponte Triciski e ogni tanto anche il ponte Dvortsov... ».

ORE 21.40. - Sull'Aurora si attende ancora il segnale della fortezza di Pietro e Paolo. A. Belyscev, commissario dell'Aurora, racconta: «...All'Aurora si è avvicinata una scialuppa. L'ufficiale di collegamento del Comitato militare rivoluzionario ha trasmesso un ordine. Alle ore 21 il governo provvisorio deve arrendersi. Se resisterà, dalla fortezza di Pietro e Paolo sarà aperto il fuoco. A questo segnale l'Aurora sparerà a salva per annunciare l'inizio dell'assalto contro il Palazzo d'Inverno ».

« Mi dirigo verso il cannone da sei pollici dove gli artiglieri sono già ai loro posti. La tensione è sempre più acuta. Sulla costa si sente sparare. Ma dalla fortezza non parte alcun segnale. Sono già le 21.35 e il fuoco non si vede ».

« Il fuoco, il fuoco! — si sente gridare a un tratto. « Nell'oscurità, al di là del ponte si accende un fuoco rossastro. Sono le 21.40. Io do il comando: « Pezzo di prua, fuoco! »

Balena il lampo dello sparo e poi il rombo si diffonde sulla Neva, sul lungofiume, sulla piazza del Palazzo d'Inverno. Tendiamo l'orecchio. In risposta allo sparo, attraverso il crepitare della mitraglieria si ode un fragoroso "Urrah!". Sono i nostri che vanno all'assalto. Io ordino di caricare il cannone, questa volta non più a salva... ».

« Non si sente più nessun rumore. « Accendete i riflettori! « Verso il ponte corre un portaor dini che agita il berretto: « Ehi, sull'Aurora! Non sparate più. Siamo già nel Palazzo. « Urrah! Compagnini! Viva il potere sovietico! ».

ORE 22.45. - Allo Smolny si è aperto il Congresso dei Soviet dei deputati operai, soldati e contadini di tutta la Russia. Il congresso approva il messaggio Agli operai, ai soldati e ai contadini. In cui, fra l'altro è detto:

« Il Congresso dei Soviet dei deputati operai e soldati di tutta la Russia si è aperto. L'immensa maggioranza dei Soviet vi è rappresentata. Forte dell'appoggio della volontà dell'immensa maggioranza degli operai, dei soldati e dei contadini, forte della vittoria che ha coronato l'insurrezione degli operai e della guarnigione di Pietrogrado, il Congresso prende il potere nelle sue mani. « Il governo provvisorio è depresso... « Soldati, operai, impiegati! La sorte della rivoluzione e della pace democratica è nelle vostre mani! « Erviva la rivoluzione! ».

ORE 23. - Ha inizio l'assalto decisivo contro il Palazzo d'Inverno.

ORE 23.15. - Si combatte all'interno del palazzo. Antonov Ovsjenko arresta il governo provvisorio e nome del Comitato militare rivoluzionario.